



Ravenna

San Francesco, nuova porta firmata da Paladino

Una nuova porta per la chiesa di San Francesco, con pannelli in terracotta modellata con le argille provenienti dalle terre di Firenze e Ravenna, e innesti di mosaico e bronzo: è il contributo di Confindustria Romagna e di Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per le Celebrazioni del VII Centenario dalla morte di Dante. L'opera è affidata a Mimmo Paladino (**foto**), artista di caratura internazionale. L'investimento totale ammonta a 220mila euro, di cui 150mila in capo a Confindustria Romagna e 70mila a Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Cultura e Spettacoli

ARTE

Paladino a San Francesco Tra passato e futuro uno stargate a Ravenna

Il grande artista sta lavorando alla realizzazione del nuovo portale della basilica, ispirandosi a Dante

RAVENNA

CHIARA BISSI

«Si tratta di una committenza dal sapore antico». Così l'artista **Mimmo Paladino** descrive il progetto per la realizzazione della nuova porta della basilica di San Francesco a cui sta lavorando, nell'anno del VII centenario della morte di Dante Alighieri.

La chiesa che ospitò le esequie del poeta nel 1321 custodirà un segno tangibile delle celebrazioni, a pochi passi dalla tomba dell'Alighieri.

Ieri la firma del protocollo tra i soggetti promotori: Confindustria Romagna con la delegazione ravennate guidata da Tomaso Tarozzi, la fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con il presidente Ernesto Giuseppe Alfieri e l'archidiocesi con l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, più il sindaco Michele De Pascale. Nel 1921 la zona dantesca subì numerose trasformazioni, così oggi l'ambizione è lasciare un segno nuovo da consegnare posteri. Qualcosa specifica Tarozzi «di non effimero».

LE PAROLE
DELLO SCULTORE

«Una porta liturgica contaminata con la poesia di Dante. Ho immaginato un crogiuolo come la storia della città»



Mimmo Paladino e il portale di San Francesco. FOTO FIORENTINI

L'opera

La nuova porta avrà la struttura portante in acciaio con finiture in bronzo e decorazioni su pannelli in terracotta modellata con le argille provenienti dalle terre di Firenze e Ravenna, e innesti in mosaico.

L'operazione, nata da una proposta del consigliere di Confindustria Beppe Rossi, vedrà la cura nella fase realizzativa dal progettista di Nuovostudio Gianluca Bonini, su mandato dell'archidiocesi.

L'investimento totale ammonta a 220 mila euro, di cui 150 mila



in capo a Confindustria Romagna e 70 mila a fondazione Cassa di Risparmio. La produzione delle decorazioni avverrà nelle fornaci faentine di Ceramica Gatti 1928

di Davide Servadei. A preoccupare ora sono i tempi del percorso autorizzativo, l'ipotesi è di vedere il lavoro concluso entro settembre, mese centrale per le celebrazioni che causa Covid si protrarranno anche nel 2022.

L'idea

«La tematica è da brividi – spiega lo scultore Paladino – si tratta di una porta liturgica ma ci sarà la contaminazione con la poesia di Dante. Ho immaginato il lavoro per frammenti, un crogiuolo come la storia della città. Quanto al materiale, la terracotta rimanda alla creatività, sembra apparentemente un materiale umile. Mi sono occupato dell'illustrazione della Divina Commedia e di un film sul viaggio di Dante e il presepe e ora arriva questa commissione. Certo bisognerebbe mettere mano al sagrato che dopo i lavori ha una dimensione luminosa esagerata».

La soddisfazione

«Abbiamo condiviso da subito la proposta di un nuovo portale – racconta l'arcivescovo – che unisce un richiamo all'opera di Dante e conservasse il valore simbolico del portale di ingresso a una Basilica, luogo di preghiera e di elevazione spirituale. La basilica in realtà è dedicata a San Pietro Maggiore dai tempi di Dante, ma è sempre stata retta dai francescani e da qui il nome successivo».

Per il sindaco De Pascale si tratta di: «Un bellissimo gesto di grande significato che arricchisce la nostra città e aggiunge un ulteriore prezioso contributo al ricco patrimonio materiale e immateriale che Ravenna quotidianamente custodisce, coltiva e promuove in nome della memoria del Sommo Poeta». Il nuovo portale, assicura Alfieri della fondazione Cassa: «Unisce passato e futuro della città attraverso innovazione, arte e cultura. Un'opera di collegamento simbolico tra questo e il prossimo anniversario». «Ci piace pensare a questa Porta – spiega Tarozzi – come a un passaggio che mette in collegamento storia e futuro di Ravenna».

Economia&Regione 120

LA DOTAZIONE I SANIFICATORI DISPONIBILI

L'aria non solo viene climatizzata, ma anche sanificata da sistemi che disinnescano tutti gli agenti patogeni e rimettono in circolo aria purificata

IL "RIDOLFI" ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA

Forlì ha il primo aeroporto "Covid free" Sistemi di filtraggio e aria purificata

Realizzati dalla Beghelli: disinnescati tutti gli agenti patogeni. Sono tre le installazioni all'interno dello scalo

FORLÌ
ENRICO PASINI

Oltre 6 mila metri quadrati di superficie coperta per l'arrivo, la sosta, l'imbarco e l'uscita dei passeggeri, ma anche tutti gli uffici e i servizi nessuno escluso: tutto l'aeroporto "Luigi Ridolfi" può essere definito "Covid free". Anzi, il primo scalo italiano nel quale l'aria non solo è climatizzata, ma sanificata grazie a 120 sistemi di filtraggio che, attraverso speciali lampade a raggi Uv-C, "disinnescano" tutti gli agenti patogeni e rimettono in circolo aria purificata. È la tecnologia "SanificaAria" targata "Beghelli" sulla quale la società di gestione dell'aeroporto forlivese ha fatto un investimento che coniuga sicurezza e immagine e che rende ora il "Luigi Ridolfi" un modello di riferimento, non solo per altri scali, ma anche per tutti quei luoghi dove le persone si incontrano e concentrano: uffici, aziende, soprattutto mezzi di trasporto pubblico e scuole. Possibile? Sì, gli esempi si stanno susseguendo e il fondatore del-

l'azienda bolognese, Gian Pietro Beghelli, è sicuro dell'efficacia delle sue apparecchiature.

La soddisfazione

«Sono un vero "salvavita" - afferma -. Dove il nostro sistema è stato installato, la prova del campo ha confermato tutte quelle svolte nei laboratori universitari che ci hanno permesso di ottenere le certificazioni: virus e batteri vengono disattivati dalle lampade, l'aria che ne esce è purificata e se in quell'ambiente fosse presente anche una sola persona positiva al Covid-19, questa non propaga il contagio. Forlì ci ha creduto e mi auguro che altri aeroporti seguano il suo esempio».

Il presidente di "Forlì Airport", Giuseppe Silvestrini, amico personale di Beghelli, non si è dovuto lasciare convincere, anzi è stato lui a richiedere l'intervento che, come spiega il suo socio principale Ettore Sansavini, «ha una valenza importante che va oltre il Covid, dovevamo avere un aeroporto non solo perfetto dal punto di vista normativo e

tecnologico, ma anche sicuro in tutte le condizioni possibili e questo vale anche per il futuro poiché le epidemie sono un rischio che non smetterà di accompagnarci».

L'orgoglio dell'assessore

A suffragare le loro parole, è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini. «Ho fortemente voluto la riapertura dell'aeroporto di Forlì, vittima di una pessima gestione precedente - dichiara -. Ora c'è una società di gestione robusta e fortemente radicata sul territorio che ha reso il "Ridolfi" un esempio di cui vado orgoglioso. Vedere ora l'infrastruttura dotata di una tecnologia all'avanguardia sulla quale si è investito proprio al fine di tutelare la salute pubblica abbattendo il rischio di propagazione dei virus, è un esempio virtuoso. La battaglia contro la pandemia non è ancora vinta, la prova del nove sarà l'autunno, quando per uscire davvero dall'incubo servirà non solo continuare a vaccinare e a proteggere, ma anche a investire in tecnologie per la sicurezza dei cittadini».

L'attrezzatura

Tre sistemi installati in aeroporto. Ad ogni check-in e gate, colonnine in grado di coprire 50



In alto l'imbarco con le colonnine bianche del sistema di filtraggio
Sopra Gian Pietro Beghelli FOTO DLACO

metri quadrati e purificare 135 metri cubi d'aria; nei grandi spazi sistemi che sanificano sino a 450 metri quadrati; in altri ambienti, moduli di 240 metri quadrati (e 650 metri cubi) di portata. Tutto "bollinato" dall'Ausl. «Una soluzione che mi sembra geniale - afferma Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa-Collo - un'ottima soluzione da affiancare agli altri approcci di contenimento del rischio». Parole sposate da Venerino Poletti, Direttore dell'Unità operativa di Pneumologia. «Il metodo sfrutta i suggerimenti della natura, i raggi del sole, ed è anche scientificamente validato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosaici copiati, Sicis sconfigge il Dragone Alla ditta ravennate un milione di dollari

La Cina si arrende
L'Alta Corte di Guangdong emette 10 sentenze tutte favorevoli al Made in Italy

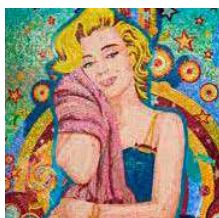
RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Ai blocchi di partenza la sensazione era quella di vedere Davide contro Golia. Da una parte la Romagna e più precisamente la ravennate Sicis, specializzata nel settore del mosaico e microcosmico, dall'altra l'azienda cinese Kaiping City Rose Mosaic Co., meglio nota come Rose Mosaic. L'esito della battaglia legale questa volta ha però sorriso al Belpaese, con l'Alta Corte di Guangdong che ha emesso dieci sentenze tutte a favore della Sicis. Una vittoria schiacciante, contro quella società che da anni copiava i prodotti della nota azienda romagnola, arrivando addirittura al punto

di riprodurre i suoi cataloghi e le foto dello show-room di Sicis.

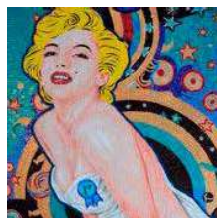
È per questo che la vittoria della "piccola" Ravenna - per di più avvenuta in trasferta - non può essere banalizzata a semplice diatriba legale, perché è l'affermazione contro un sistema economico cinese spesso basato sul copia e incolla del made in Italy. E questa volta la stessa Cina ha dovuto riconoscere gli errori della Rose Mosaic, tra l'altro nel più eclatante dei modi, ossia con una sentenza pesantissima, che ha condannato l'azienda cinese a un risarcimento di oltre 1 milione di dollari («una delle cifre più alte mai corrisposte in Cina per una causa di contraffazione in campo artistico-creativo» scrive il quotidiano economico Sole 24 Ore, che ieri ha dato la notizia della sentenza).

I giudici di Guangdong non si sono fermati solo a questo. Dopo aver riconosciuto che Sicis è un marchio che in Cina gode «di



A sinistra l'originale Sicis, a destra la copia cinese dell'opera made in Ravenna

grande reputazione», realizzando prodotti in mosaico unici che «devono essere tutelati dalle leggi cinesi», hanno condannato la Rose Mosaic a cessare immediatamente la produzione e la distribuzione dei mosaici contraffatti, a distruggere i cataloghi copiati e a cancellarli da proprio sito e account WeChat, social network più influente nello Stato. Inoltre per un anno intero la Rosa Mosaic



— così come deciso dai giudici — dovrà fare le proprie scuse su WeChat alla società ravennate e per i successivi due anni le stesse scuse dovrà pubblicare, con cadenza mensile, sulle principali testate nazionali e locali cinesi.

L'accusa

Il risultato raggiunto da Sicis non è certo stato semplice. Il presidente e fondatore della Sicis, Mauri-

zio Leo Placuzzi, è dotato della caparbia che contraddistingue i romagnoli, ma quattro anni di lotta e molti intoppi avrebbero fatto cedere in tanti. Ma questo non è successo alla società ravennate, che prima di scagliarsi contro la Rose Mosaic aveva fatto ricerche e raccolto prove per oltre un anno di tempo, arrivando a ordinare 180 pezzi ritenuti identici a quelli creati a Ravenna, accusando il competitor cinese di averli copiati. Tra le immagini più spudorate, contenute nella citazione in tribunale, figuravano le due immagini della collezione "Marilyn Pop", che riproducono in stile pop la diva fotografata dall'americano Milton H. Greene, con regolare licenza del titolare del diritto d'autore. Le investigazioni avevano portato a raccogliere prove schiacciante, che comprendevano anche le dichiarazioni di alcuni dipendenti della Rose Mosaic.

Dopo aver letto gli atti, la corte di Guangdong aveva deciso di aprire 10 cause diverse, una per ogni caso di contraffazione denunciato da Sicis, per un totale di centinaia di prodotti copiati. Tutte le dieci sentenze si sono concluse con esito favorevole per la Romagna.

L'anniversario dantesco

Ravenna

«Il nuovo portale di Paladino, opera che resterà»

Basilica di San Francesco, l'artista è al lavoro e l'obiettivo è presentarlo a settembre. Finanziato da Fondazione Cassa e Confindustria

Assieme al Museo di Dante e a Casa Dante, sarà certamente una di quelle opere che testimonieranno nei secoli a venire le celebrazioni per il Settecentenario della morte di Dante.

L'attuale porta d'ingresso in legno d'abeto della Basilica di San Francesco, a pochi passi dalla Tomba del Poeta, sarà sostituita da un prezioso portale con pannelli in terracotta modellata con le argille provenienti dalle terre toscane e faentine, e innesti di mosaico e bronzo: è il contributo di Confindustria Romagna, tramite la delegazione di Ravenna, su proposta del consigliere Giuseppe Rossi, e di Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per le celebrazioni in corso.

L'opera è affidata all'artista Mimmo Paladino che è già al lavoro: si confida di poter ammirare la nuova porta già in settembre in occasione del concerto diretto da Riccardo Muti. I motivi dei pannelli decorativi sono stati scelti dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, mentre i lavori saranno seguiti dallo studio ravennate Nuovostudio, sviluppando un'idea iniziale di Gianluca Bonini. La struttura portante



Il vescovo Ghizzoni, con Maggioli, Alfieri e Paladino davanti alla basilica di San Francesco

sarà in acciaio con finiture in bronzo, mentre la produzione delle parti decorative avverrà nelle fornaci faentine di Ceramica Gatti di Davide Servadei. Il lavoro artistico di Paladino sarà mediato tra «laicismo poetico e giusta idea religiosa. Nei pannelli ci saranno richiami a Dante».

L'investimento totale è di 220 mila euro, di cui 150 mila in capo a Confindustria Romagna e 70 mila alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, 'meccanati moderni' che si sono uniti per lasciare un 'segno' nelle celebrazioni dantesche attraverso un artista come Mimmo Paladino.

no. «Questa chiesa – il commento di monsignor Ghizzoni – rimarrà nei secoli come 'la chiesa di Dante' e, quindi, quando mi hanno proposto questo intervento, ho accettato subito con slancio. Crediamo molto all'opera d'arte quando è ispirata alla fede e raccoglie il meglio delle facoltà date dal Creatore all'uomo».

«Per un evento straordinario abbiamo voluto un intervento straordinario, qualcosa di permanente, che restasse alla comunità» spiegano il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli e Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate dell'associazione. «La chiesa di San Francesco unisce l'alto valore simbolico del sacro



e la quotidianità della vita vissuta: affaccia su una piazza che è un crocevia di cittadini, turisti, fedeli, famiglie, studenti, un luogo molto animato e amato. Ci piace pensare a questa porta come a un'apertura tra passato e presente, un passaggio che mette in collegamento storia e futuro di Ravenna attraverso l'arte e la cultura».

La volontà è quella di donare alle generazioni presenti e future «un'opera di grande valore artistico, legandola a uno dei luoghi simbolo della presenza di Dante a Ravenna, la Basilica di San Francesco» commenta il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Giuseppe Alfieri. Il nuovo portale, commissionato al Maestro Paladino, unisce passato e futuro

della città attraverso innovazione, arte e cultura. Un'opera non sporadica, ma di durata, di collegamento simbolico tra questo e il prossimo anniversario». «Un bellissimo gesto di grande significato – conclude il sindaco de Pascale - che arricchisce la nostra città e aggiunge un ulteriore prezioso contributo al ricco patrimonio materiale e immateriale che Ravenna quotidianamente custodisce, coltiva e promuove in nome della memoria del Sommo Poeta».

Lorenzo Tazzari

COME SARÀ

Formelle in terracotta di argille toscane e faentine con innesti di mosaico e bronzo

ALFIERI (FONDAZIONE)

«Unisce passato e futuro, collegherà questo e il prossimo anniversario»